Mentre si lavora alla identificazione dei terroristi

Attentato Castellano: si indaga a Genova sugli informatori dei «brigatisti»

Gli interrogativi posti da alcune frasi del comunicato - Lento miglioramento delle condizioni di Casalegno

DALLA REDAZIONE

GENOVA — E' assai probabile che entro pochi giorni gli uomini del Servizio di Sicurezza di Genova siano in grado di ricostruire gli identikit degli altri presunti brigatisti rossi appartenenti al commando che giovedì sera, in via Corsica, ha teso un agguato al compagno Carlo Castellano, dirigente dell'Ansaldo e membro del Comitato Regionale del PCI, ferendolo gravemente.

Come è noto, già da sabato gli identikit di due criminali (uno dei quali è quasi certamente Lauro Azzolini, ricercato perchè implicato nell'assassinio del vice questore di Biella, Cusano, avvenuto nel settembre del '76) sono stati trasmessi a tutte le questure d'Italia. La ricostruzione delle fisionomie degli altri componenti il commando è stata possibile grazie a nuove testimonianze ritenute dagli inquirenti attendibili.

«Abbiamo bussato a diverse porte — ha detto il dirigente del servizio di sicurezza di Genova Esposito — dovendo superare in alcuni casi la diffidenza e la paura della gente, ma alla fine siamo riusciti a raccogliere una serie di dati che giudichiamo assai interessanti». Dati che confermerebbero alcune ipotesi avanzate nei giorni scorsi: è assai probabile, infatti, che il commando fosse effettivamente composto da quattro persone, tra cui una donna, e che provenisse da un'altra città.

Gli uomini del servizio di sicurezza stanno intanto vagliando attentamente tutti gli scritti riguardanti l'attività del compagno Castellano e gli interventi da lui svolti in occasioni «pubbliche». Questo per accertare se alcune frasi contenute nel comunicato delle BR, rinvenuto venerdì sera in una cabina telefonica nella zona di Albaro e riguardante questioni riservate, conosciute da pochi negli stessi ambienti dell'IRI e dell'Ansaldo, presuppongano o meno l'esistenza di un informatore. Si tratta di un'ipotesi che, se confermata, introdurrebbe nuovi, inquietanti interrogativi sulla complessa natura dei centri che dirigono i manovali del terrore, con l'evidente scopo di provocare involuzioni reazionarie nel nostro Paese.

Intanto tutti gli elementi raccolti in questi giorni (si tratta soprattutto di testimonianze dirette), sono stati riuniti in un primo rapporto che sarà consegnato questa mattina alla magistratura genovese.

Il compagno Castellano è sempre ricoverato presso la clinica chirurgica dell'ospedale di San Martino. Ha trascorso una notte agitata a causa della febbre e dei dolori alle gambe, ma questo, a parere dei medici, rientra nelle normali conseguenze del delicato intervento cui è stato sottoposto. Ieri mattina, infine, è stato effettuato un prelievo di siero alla gamba sinistra, per cercare di attenuare un rigonfiamento dell'arto sopravvenuto nel corso della notte. La prognosi non è stata ancora sciolta, ma sembrano scongiurati i pericoli di amputazione della gamba.

s. f.

★

TORINO — Carlo Casalegno — il vice direttore della *Stampa* colpito dalle brigate rosse — sta lentamente migliorando dopo un'altra notte trascorsa tranquillamente. Ieri le sue condizioni, pur permanendo gravi, rivelavano chiari segni di una ripresa fisica complessiva.

Nessuna novità positiva, invece, sul versante delle indagini. Mentre continua l'opera dell'antiterrorismo, della squadra politica e dei carabinieri. Permane comunque una assoluta incertezza sulla composizione del commando terrorista.

Anche ieri si sono susseguite in città le manifestazioni di protesta contro l'attentato. In un'affollata assemblea promossa dalla Confesercenti e dal CNA — Artigianato di Torino e provincia — hanno preso la parola rappresentanti del Comune, delle organizzazioni di categoria dei commercianti, del coordinamento per la sindacalizzazione della polizia, della Magistratura e delle forze politiche democratiche. Per il PCI ha preso la parola il capogruppo in Consiglio comunale. L'assemblea è stata conclusa da un intervento del presidente della Regione Piemonte, Aldo Viglione, che ha ribadito la necessità di sviluppare un ampio movimento unitario in difesa delle istituzioni.

Chiesti diciotto rinvii a giudizio per «Prima linea»

TORINO — Sabato i sostituti procuratori Pochettino e Zagrebelskj hanno chiesto al giudice istruttore Giordana di mandare a processo in Corte di Assise diciotto appartenenti al gruppo «Prima linea». Si conclude così l'inchiesta giudiziaria sul gruppo eversivo che tra il '76 ed il '77 ha compiùto numerose azioni di guerriglia ed attentati.

I diciotto rinviati a giudizio sono: Enrico Galmozzi, Marco Scavino, Giulia Luisa Borelli, Valeria Cora, Riccardo Borgogno, Barbara Graglia, Giorgio Corradini, Carlo Favero, Cesare Rambaudi, Sebastiano Tridente, Egle Junin, Nicola Solimano, Alfredo Riccardi, Carmelo Bandiera, Mario Corrado, Giuseppe Filidoro, Felice Maresca e Marco Fagiano (questi ultimi tre latitanti).

Le accuse sono organizzazione e partecipazione a banda armata, porto d'armi, assalto al deposito Satti, rapina in uno studio legale, lancio di molotov ed altri reati minori.

La requisitoria dei sostituti procuratori conclude proponendo lo stralcio delle inchieste relative ai ferimenti di Dante Notaristefano, Antonio Munari, Mario Scoffone e Bruno Diotti, fatti per i quali si richiede un apposito procedimento.

Riprende con importanti deposizioni il processo per piazza Fontana

A Catanzaro ancora i generali: oggi Malizia, poi arriverà Henke

Entrambi dovranno chiarire il loro ruolo nella decisione del SID di coprire Giannettini, anche quando questi era stato incriminato dal giudice D'Ambrosio - Può aggravarsi la posizione di Miceli

Il «Boeing 727» precipitato sabato notte nell'isola portoghese

La sciagura aerea di Madeira per un errore di pilotaggio

Centoventidue morti, tre dispersi e trentanove feriti, alcuni dei quali in condizioni gravissime

Un bambino ritrovato vivo in una piantagione di banane a centinaia di metri dal disastro

LISBONA — Centoventidue morti, tre dispersi e 39 feriti, alcuni dei quali in condizioni gravissime: questo il pesante bilancio della sciagura aerea avvenuta sabato sera all'aeroporto Santa Caterina di Funchal, capoluogo dell'isola di Madeira. Da quanto si è potuto apprendere, le cattive condizioni meteorologiche e forse un errore di pilotaggio sembrano essere le cause della sciagura che ha coinvolto il «Boeing 727» della compagnia di bandiera portoghese, la «TAP», proveniente da Bruxelles e Lisbona con a bordo 156 passeggeri e otto uomini di equipaggio.

L'aeroporto Santa Caterina di Funchal è considerato uno dei più pericolosi del mondo a causa della sua posizione: la pista, di difficile accesso, è limitata alle due estremità da precipizi in fondo ai quali vi è il mare. Quello di sabato sera è il secondo incidente che avviene all'aeroporto Santa Caterina.

Secondo alcune testimonianze l'altra sera l'aereo ha toccato terra quando già era a metà della pista e continuando nella sua corsa ha oltrepassato la fine cadendo nel precipizio profondo un centinaio di metri che si trova al limite. Abbattendosi sulla sottostante spiaggia di S. Caterina, l'aereo si è spezzato in tre tronconi, di cui uno, quello anteriore, è esploso incendiandosi. I passeggeri sono stati scaraventati in tutte le direzioni: chi in mare, dove alcuni sono annegati, chi sulla spiaggia. Un bambino è stato ritrovato vivo in una piantagione di banane a diverse centinaia di metri dal punto dell'impatto.

Subito dopo il disastro su tutta l'isola è scattato lo stato d'emergenza. Le strade che vanno all'aeroporto dalla città sono state bloccate al traffico per consentire il rapido trasbordo dei feriti. Tre pescherecci e due navi militari della Marina portoghese hanno incrociato nelle acque intorno al luogo del disastro, mentre le squadre di soccorso hanno lavorato per tutta la notte, tra le lamiere ancora fumanti, con la luce delle fotoelettriche. Molte vittime sono perite fra le fiamme e almeno sei sono morte annegate. Joao Bartolomeu de Soua, un negozante di Funchal, di 51 anni, che è tra i superstiti, ha detto di essere stato sbalzato in mare. «Ho avuto la fortuna di cadere in acqua — ha raccontato ieri — e ho pensato che avevo solo uno o due minuti di vita per usare il cervello e salvarmi». All'ospedale cittadino durante la notte di sabato sono stati portati 47 superstiti, ma otto di essi sono deceduti durante poche ore dopo il ricovero.

A quanto pare, tra i passeggeri del «Boeing 727» si trovavano, oltre ai cittadini portoghesi — tra cui anche il segretario regionale dell'Agricoltura e Pesca di Madeira, - Manuel Algeria — anche alcuni svizzeri, italiani, uno spagnolo e un sudafricano. Queste notizie, almeno per il momento, non hanno avuto nessuna conferma ufficiale.

Il disastro, il primo nella storia delle linee aeree portoghesi, è accaduto sotto una fitta pioggia e nebbia che hanno ostacolato l'opera dei soccorritori. Un portavoce dell'ospedale distrettuale di Funchal ha dichiarato ieri che i superstiti ricoverati sono 39, ma parecchi versano in condizioni gravi. Tra i feriti ci sono 4 membri dell'equipaggio e 4 bambini piccoli.

NELLA FOTO: un troncone dell'aereo precipitato a Madeira è finito vicinissimo alle case dopo aver scavalcato la fine della pista.

DALL'INVIATO

CATANZARO — Il generale Saverio Malizia sarà il primo e l'ammiraglio Eugenio Henke sarà ascoltato dalla Corte d'Assise di Catanzaro subito dopo. Oggetto degli interrogatori sarà ancora la famosa riunione del 29-30 giugno 1973 che si tenne nella sede del SID e che si concluse con la decisione di eccepire il segreto politico-militare sul caso Giannettini. Il generale Malizia era allora il consulente giuridico del ministro della Difesa Mario Tanassi. Secondo la versione fornita dall'ex capo del SID Vito Miceli e dagli altri ufficiali che presero parte alla riunione, Malizia era presente e si espresse per la copertura della fonte. Miceli, in più, dice che fu Malizia a fare da tramite con la presidenza del Consiglio per ottenerne il consenso, e che ottenutolo glielo comunicò con una telefonata. Che cosa ha sostenuto invece il generale Malizia quando il 26 gennaio 1976 è stato interrogato dal giudice istruttore Migliaccio?

In primo luogo — egli ha detto — non ricordava di avere partecipato alla riunione. Ricordava tuttavia — afferma Migliaccio nella sua sentenza istruttoria — «di avere avuto dei colloqui con interlocutori del SID la cui identità, al momento, non aveva presente, in circostanze di tempo e di luogo che sfuggivano al suo ricordo e di avere, dopo che gli era stato assicurato che Giannettini non era in alcun modo compromesso con i fatti del dicembre 1969 e non era imputato o indiziato di alcun reato, suggerito l'opportunità di dare una risposta di carattere generale che salvaguardasse il canone della segretezza alla quale debbono attenersi i servizi di sicurezza nella loro attività anche relativamente alla identità delle fonti».

Il generale Malizia, inoltre, escludeva di avere parlato dell'argomento in questione con il ministro della Difesa o con il presidente del Consiglio ed attribuiva le dichiarazioni rese dal generale Miceli sul ruolo da lui svolto nella vicenda «ad un cattivo ricordo». Miceli, però, interrogato per una settimana di seguito dai giudici del dibattimento, ha insistito sulla conoscenza dei fatti da parte del generale Malizia.

La dichiarazione di Malizia, resa in istruttoria, è tutta costellata, come si è visto, dai rituali «non ricordo». Può darsi che oggi, quando verrà interrogato dal presidente Scuteri, la sua memoria sia migliorata. Il punto centrale della sua testimonianza è quello che si riferisce ai presunti colloqui da lui avuti con la presidenza del Consiglio. Se Malizia seguiterà a sostenere la tesi del «cattivo ricordo» di Miceli, la posizione processuale dell'ex capo del SID subirà un ulteriore peggioramento. Già, come si ricorderà, l'ammiraglio Casardi, nella deposizione di venerdì 11 novembre, l'ha messo seriamente nei guai. Casardi ha sostenuto infatti che una fonte informativa deve si essere coperta, ma non quando è coinvolta in attività eversive. Miceli, invece, continuò ad avallare la copertura di Giannettini anche dopo la emissione del mandato di cattura.

La linea difensiva di Miceli si appoggia sugli avalli ricevuti in sede ministeriale. Il ministro Tanassi e il presidente Rumor — egli ha detto — erano informati sulla questione Giannettini ed erano pienamente consenzienti con le decisioni adottate dal SID. Tanassi e Rumor, interrogati dalla Corte, hanno però sostenuto il contrario.

Henke, che era capo del SID nel dicembre 1969, non può più sostenere in nessun modo di non essere stato al corrente dei fatti. La «bozza» del 4 luglio 1973, trasmessa recentemente dall'ammiraglio Casardi alla Corte d'Assise di Catanzaro, reca infatti la sua sigla. Questa «bozza» contiene lo stesso testo della lettera inviata otto giorni dopo al giudice milanese D'Ambrosio da Miceli. E' la lettera in cui, come è noto, viene eccepito il segreto politico-militare su Giannettini. Dal documento acquisito recentemente agli atti del processo si ricava chiaramente che Henke era informato della questione e che era d'accordo col generale Miceli. Henke non può nemmeno più dire di non avere saputo quale fosse la posizione di Giannettini. Fu lui, infatti, ad accoglierlo nelle file del SID

Fu durante la sua gestione, inoltre, che il generale Viola, allora capo del «D», incaricò Giannettini di prendere contatti con la cellula eversiva veneta che faceva capo a Freda. Ai giudici istruttori Henke ha detto parecchie bugie, ma ora di fronte alla Corte d'Assise di Catanzaro, gli sarà assai più difficile continuare a mentire. Al giudice istruttore Migliaccio, ad esempio, Henke aveva detto che «solo qualche tempo dopo che era stata data all'autorità giudiziaria la risposta relativa al Giannettini, ne era stato informato dal contrammiraglio (allora colonnello) Giuseppe Castaldo, che era suo assistente». La «bozza» del 4 luglio trasmessa da Casardi dimostra, invece, che egli, senza possibilità di dubbio, venne informato non «qualche giorno dopo», bensì qualche giorno *prima*.

Ibio Paolucci

tv radio

PROGRAMMI

tv rete 1

12,30 Argomenti
13,00 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Speciale Parlamento
14,30 Le prime forme di vita
17,00 Alle cinque con Amedeo Nazzari
17,10 Teen
18,00 Argomenti
18,30 Sorpresa
18,50 L'ottavo giorno
19,20 Lassie
19,45 Almanacco del giorno dopo
20,00 Telegiornale
20,40 Tempo d estate
Film. Regia di David Lean. Interpreti: Katharine Hepburn, Rossano Brazzi, Isa Miranda
22,15 Cinema domani
22,30 Bonta loro
23,15 Telegiornale
23,30 Oggi al Parlamento

tv rete 2

12,30 Vedo, sento, parlo
13,00 Telegiornale
13,30 Educazione e regioni
17,00 TV 2 ragazzi
18,00 Laboratorio 4
18,30 Dal Parlamento
18,50 Spazio libero
19,05 Dribbling
19,45 Telegiornale
20,40 Mandrin
Sceneggiato di Philippe Fourastie, con Pierre Fabre
21,40 Alberto Moravia L'attenzione critica
Partecipano Elio Petri, Eugenio Scalfari, Carla Ravaioli, Enzo Siciliano
22,30 Vedo, sento, parlo
23,00 Telegiornale

radio

PRIMA RETE

GIORNALE RADIO ore 6 7 8 10 12 13 14 15 17 19 21 23, ore 6 Stanotte stamane 7,20 Lavoro flash 8,40 Leggi e sentenze, 8,50 Clessidra 9 Voi ed io 10 Controvoce, 11: Quando la gente canta 11,30 La smorfia, raccontò di Pietro Di Donato 12,05 Qualche parola al giorno 12,30 Sanmichi 13,30 Musicalmente, 14,05 Grammatica per pessare, 14,20 I primi del jazz, 14,30 Sipario aperto 15,05 Lo spunto 15,45 Primo Nip, 18 Discoresse, 18,35 I giovani e l'agricoltura 19,35 Tutto il mondo canta 20,20 Lo spunto (2) 21,05 Obiettivo Europa 21,40 Dottore buonasera 22 Jazz dall'A alla Zeta 23,15 Buonanotte dalla dama di cuori

SECONDA RETE

GIORNALE RADIO ore 6,30 7,30 8,30 10 11 11,30 13,30 15,30 16,30 18,30 19,30 22,40 ore 6 Un altro giorno 7 Speciale voi 8,45 Il primo e l'ultimissimo 9,32 Il rosso e il nero di Stendhal 10 Speciale GR 2 10,12 Sala F 11,36 Spazio libero 11,52 Canzoni per tutti, 12,10 Trasmissioni regionali, 12,45 C'era una volta; 13,40 Romanze 14 Trasmissioni regionali 15 La fantascienza, 15,45 Qui radiodue 17,30 Speciale GR 2 17,55 Autunno musicale romano 18,23 Radiodiscoteca, 19,50 Supersonic, 21,29 Radiodue sera musica e novità 22,20 Panorama parlamentare

TERZA RETE

GIORNALE RADIO ore 6,45 7,30 8,45 10,45 12,45 13,45 18,45 20,45 23,15, 6 Quotidiana radiotre, 7 Il concerto del mattino, 10 Noi voi loro 10,55 Musica operistica, 11,45 Il ritratto di Dorian Gray, 12,10 Long playing, 13 Facciata C, 14 Il mio Bruckner, 15,15 GR 3 cultura 15,30 Un certo discorso, 17 Fare teatro 17,30 Fogli d'album 17,45 La ricerca 18,15 Jazz giornale, 19,15 Concerto della sera 20 Prezzo alle otto 20,30 Concerto UER, 22,40 Libri ricevuti, 23 Il giallo di mezzanotte.

televisione svizzera

Ore 18 Telegiornale 18,05 Il sapore del buono, 18,30 Incontri, 19,10 Telegiornale 19,25 Obiettivo sport 19,55 Trocce, 20,20 Telegiornale, 20,45 Enciclopedia TV dossier fascismo 21,20 Anteprima della sinfonia, 22,15 Telegiornale, 22,25 Jazz club.

televisione capodistria

Ore 19,55 La gioventù dei ragazzi 20,15 Telegiornale 20,35 Parchi nazionali jugoslavi, 21,05 Musicalmente 22,15 Passo di danza

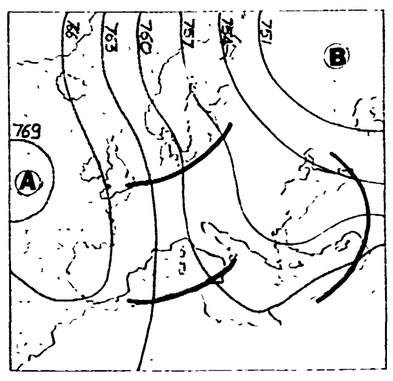
televisione montecarlo

Ore 19,25 Parola e vita 19,50 Notiziario, 20,10 Coralba 21,15 Io uccido, tu uccidi Film Regia di Gianni Puccini, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, 22,50 Notiziario

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	—6	10
Verona	—4	12
Trieste	5	11
Venezia	0	12
Milano	—4	11
Torino	—2	11
Cuneo	—2	10
Genova	5	14
Bologna	—1	10
Firenze	0	14
Pisa	—1	12
Ancona	5	11
Perugia	3	8
Pescara	5	12
L'Aquila	0	15
Roma	2	11
Campob.	3	6
Bari	9	13
Napoli	8	14
Potenza	—1	6
S M Leuca	16	19
Catanzaro	10	14
Reggio C.	13	18
Messina	14	17
Palermo	15	18
Catania	11	21
Alghero	9	14
Cagliari	10	13



La pressione atmosferica è nuovamente in diminuzione a cominciare dal Mediterraneo occidentale. Infatti si è formata una fascia depressionaria che si estende dai Paesi scandinavi fino alla penisola iberica e tende a spostarsi verso levante. Una perturbazione, che è inserita in questa fascia depressionaria, interesserà in parte il Golfo ligure, le regioni tirreniche e la Sardegna, dove si avrà un peggioramento del tempo, caratterizzato da annuvolamenti anche intensi e precipitazioni anche di tipo temporalesco. Fenomeni di cattivo tempo si estenderanno successivamente alle regioni dell'Italia settentrionale e all'arco alpino, dove si avranno annuvolamenti più o meno accentuati e qualche nevicata sui rilievi oltre i mille metri. Sull'Italia meridionale tempo in temporaneo miglioramento. Sulle rimanenti regioni della penisola condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

Sirio

Scoperta una vasta organizzazione di sfruttatori

Attiravano in Italia ragazze sud americane per prostituirle

Le indagini erano partite da un misterioso delitto - Una sola traccia: il nome di «un certo Oscar» - Quattro arresti

MILANO — Organizzavano viaggi, di sola andata, per gruppi di donne sudamericane in Italia illuse col miraggio di facili guadagni o, più semplicemente, con la promessa di un lavoro; in realtà giunte a Milano venivano poi spinte o costrette ad entrare nel giro della prostituzione. La banda pensava a tutto, anche a trovare loro un «marito»: anziani ricoverati in qualche istituto si prestavano dietro compenso a pronunciare il classico «sì» e poi sparivano.

A fare luce sulla vicenda si comincia con la sera dell'8 ottobre in via Arena. Dietro un cespuglio viene trovato un uomo agonizzante, raggiunto al cuore da una coltellata; addosso nessun documento, in tasca solo dracme e pesetas. Si pensa ad un greco; sul movente e sull'identità della vittima è invece buio fitto. Minuziose ricerche in tutta Italia permettono di scoprire il nome: Renato Roth, di 42 anni, nato a Napoli e con precedenti per sfruttamento della prostituzione.

Rimangono però senza risposta altre due domande. Chi lo ha ucciso e perchè? La inchiesta sembra arenarsi. Poi una traccia; un nome, quello di un certo Oscar. La polizia scopre che qualche sera prima di essere ucciso Renato Roth aveva litigato con lui. La pista è considerata seria. Scattano contemporaneamente quattro perquisizioni. La prima è in casa di Oscar Raul Zarate, un argentino di 36 anni che abita in via Grossich. Gli agenti se ne vanno dopo aver sequestrato un milione di lire. La seconda, nell'appartamento di un suo connazionale: Rainieri Gaetano Riccardo di 33 anni in via Per Lombardo 5, dove vengono sequestrate altre 700 mila lire. Le altre due perquisizioni sono, rispettivamente, in via Bramante 42, dove abita Antonio Herrerios, di 58 anni (pure lui argentino) a cui vengono sequestrati 10 milioni, in lire e in dollari, e in via Ronchi 2 in casa di un cileno di 37 anni, Ramon Varga Oyarzo. Anche i quattro finiscono in carcere; l'accusa è di associazione a delinquere e sfruttamento della prostituzione. In più l'Oscar è fortemente indiziato di omicidio. Forse, se non l'autore, è il mandante del delitto di via Arena. Il movente potrebbe essere stato uno sgarro commesso dalla vittima nei confronti dell'Oscar.

Che posizione occupavano i quattro nella organizzazione che sfrutta le «sud americane»? Sembra che l'Oscar fosse il capo del gruppo, ma certamente la banda era più vasta, con ramificazioni che escono dai confini nazionali. Una specie di multinazionale della prostituzione.

Era stato sequestrato durante una passeggiata a cavallo

Torino: Guglielmo Liore rilasciato dopo 34 giorni

Il riscatto, la cui entità non è stata rivelata, pagato sabato dal figlio - E' il proprietario della catena di supermercati «Conti»

DALLA REDAZIONE

TORINO — E' stato rilasciato la scorsa notte, dopo 34 giorni di prigionia ed aver pagato un riscatto di 500-600 milioni, Guglielmo Liore, di 64 anni, facoltoso commerciante torinese proprietario della catena di supermercati «Conti», rapito il 17 ottobre scorso, presso None, ad una ventina di km. da Torino, mentre stava compiendo una passeggiata a cavallo. E' stato liberato poco dopo la mezzanotte, in via Pianezza, una strada alla periferia della città. I banditi che lo accompagnavano gli hanno dato cinque gettoni e gli hanno detto: «Cammina per qualche centinaio di metri, troverai un bar da dove telefonare a casa perchè vengano a prenderti».

«Ho seguito le indicazioni — ha raccontato questa mattina Liore ai giornalisti — mi sono liberato del cappuccio che mi avevano messo in testa, mi sono rapidamente orientato, ho raggiunto un bar da dove ho telefonato ai miei, poi ho fermato un taxi e mi sono fatto portare a casa dove c'erano ad attendermi mia moglie Elisabetta ed i miei quattro figli».

Guglielmo Liore non appare particolarmente provato dalla drammatica avventura occorsagli. Ha soltanto la barba lunga, gli occhi arrossati perchè non ha dormito per tutta la notte, ma intrattiene i giornalisti con particolare vivacità, curando di non rispondere alle domande più insidiose: «Abbiate pazienza — dice — con quella gente è sempre pericoloso dire troppe cose». Aggiunge che i malviventi lo hanno sempre trattato bene: «Mi davano da mangiare pasti regolari e completi, si sono anche preoccupati di farmi avere le medicine, "Ansiolin" e cardiotonici perchè soffro un poco di cuore; mi hanno persino dato lo sciroppo quando mi è venuta una leggera bronchite». Poi si fa più reticente nei particolari sui suoi rapitori e sulla sua prigionia. «Parlavano italiano, ma lasciamo perdere l'accento: vi dico solo che non c'era fra loro nessuno che parlasse piemontese. Non li ho mai visti in viso, perchè mi tenevano sempre incappucciato. Stavo in una stanza piccola e molto umida».

C'è stato qualche momento di paura? «No — risponde — ho cercato subito di farmeli amici, ho detto loro che mi aspettavo di essere rapito e che avevo messo da parte qualche decina di milioni, ma mi hanno subito replicato che la cifra era troppo modesta, volevano molto di più. Ho soltanto temuto di finire lontano, in qualche grotta di una montagna calabrese. Invece mi hanno fatto fare diversi trasferimenti, ma sempre viaggi brevi per cui ritengo di essere sempre stato vicino al luogo dove mi hanno sequestrato».

Guglielmo Liore rievoca anche le fasi del rapimento, avvenuto in aperta campagna, in una mattinata nebbiosa, senza testimoni. «Ero uscito con la mia puledra — racconta — per un giretto. Soffrivo ancora per una frattura ad un piede ed era la prima passeggiata dopo alcune settimane d'infermità. Improvvisamente un'auto, con quattro uomini a bordo, mi ha sbarrato la strada: sul momento ho pensato si trattasse di cacciatori poichè ne avevo visto molti nei dintorni. Dall'auto — credo una "125" bianca — sono però scesi uomini mascherati e armati; quello che sembrava il capo — un uomo alto e prestante — mi ha detto: "Adesso tu vieni con noi" e mi ha puntato la pistola. Mi hanno caricato, incappucciato e dopo una mezzoretta siamo arrivati nel luogo dove mi hanno tenuto per un po' di giorni».

Il sequestro del commerciante venne scoperto, come si ricorderà, solo qualche ora più tardi, quando la cavalla rientrò alla scuderia senza il suo padrone. Lo stesso giorno a casa Liore arrivava la prima telefonata dei rapitori che «sparavano» subito la richiesta di alcuni miliardi.

«Le trattative sono state laboriose e difficili» ha detto ieri Dario Liore, 35 anni, il figlio maggiore del rapito che ha tenuto i contatti coi rapitori e sabato si è recato a pagare il riscatto all'appuntamento fissato, dopo un vizioso giro durato quasi tre ore, presso Voltri, sull'autostrada Torino-Savona.

Nella vicenda si è avuto anche l'intervento del sostituto procuratore di Pinerolo, dottor La Rosa (sotto la cui giurisdizione cade il luogo dove è avvenuto il rapimento), il quale ha disposto il blocco di tutti i beni del Liore. «L'iniziativa del magistrato — ha detto Dario Liore — ha finito per favorirci, inducendo i banditi ad accontentarsi di una cifra di molto inferiore a quella richiesta inizialmente».

Carabinieri al comando del maggiore Ruggeri e Squadra mobile agli ordini del dottor Fersini hanno subito iniziato la caccia ai banditi. I CC ritengono si tratti di manovali del crimine e non di una emanazione dell'anonima sequestri. E' probabile abbiano colto qualche errore dei rapitori, tanto che ieri non nascondevano qualche ottimismo circa la possibilità di giungere rapidamente sulle loro tracce.

Ezio Rondolini

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03 51-2-3-4-5 - 4.95.12 51-2-3-4-5 ABBONAMENTO (tariffa adeguata al prezzo dei giornale): A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 52 000, semestre 27 000, trimestre 14 000 ESTERO anno L. 80 500, semestre 41.500, trimestre 21 450 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 60 000, semestre 31.000, trimestre 16 000 — ESTERO: annuo L. 93 500, semestre 48 450, trimestre 25 100 — ABBONAMENTO (tariffa ordinaria annuale): A SEI NUMERI lire 40 000 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telefoni 688 541-2-3-4-5 — TARIFFE (a modulo): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: feriale 1 modulo (1 colonna per 43 mm) Lire 50 000, festivo L. 70 000 — AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: L. 1 800 al mm. - NECROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola — PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 280 per parola più Lire 300 diritto fisso. Versamento. Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Spedizione in abbonamento postale.